

L'obiettivo dell'operazione. Per favorire i controlli e il ravvedimento

Il Fisco punta sull'incrocio dei dati

IL QUADRO

A questo punto è necessario cancellare le richieste di informazioni già in possesso dell'amministrazione

Mario Cerofolini

■ L'avvio dello spesometro è molto difficile. Gli operatori sono alle prese con la predisposizione delle comunicazioni dei dati delle fatture emesse e ricevute nel primo semestre 2017 che sta causando numerosi problemi non solo nella predisposizione dei file da inviare ma anche e soprattutto al sistema operativo dell'Agenzia che gestisce invio e acquisizione dei dati.

L'adempimento è stato introdotto dal decreto legge 193/2016 che ha modificato l'articolo 21 del decreto legge 78/2010 e che ha di fatto trasformato la comunicazione polivalente (spesometro) annuale in un adempimento trimestrale da effettuarsi in corso d'anno.

Ma le difficoltà degli operatori portano a interrogarsi sulla reale utilità di questo strumento.

Sicuramente va segnalato che l'adempimento può e deve essere semplificato. In primo luogo evitando l'invio di dati già in possesso delle Entrate: appare assurdo, pere sempio, che debbano essere trasmessi i dati della residenza dei soggetti coinvolti nelle operazioni.

Ancorava ricordato che il nuovo spesometro non prevede la possibilità di comunicare in via aggregata i dati, cosa che sinora aveva consentito in molti casi di poter predisporre la comunicazione in modo più celere. Da un punto di vista operativo, dunque, molte sono le cose che possono essere migliorate.

Detto questo, però, è opportuno segnalare come le informazioni inviate all'Agenzia dovrebbero essere utili in chiave antievasione. I dati che pervengono all'Anagrafe tributaria sono acquisiti, ordinati e messi tempe-

stivamente a disposizione dei soggetti passivi Iva nella sezione Consultazione dell'area autenticata dell'interfaccia web "Fatture e Corrispettivi". È previsto, inoltre, che i dati vengano usati dalle Entrate per controllarne la coerenza, supportare la predisposizione di dichiarazioni dei redditi e Iva nonché per valutare la capacità contributiva dei soggetti che li hanno trasmessi. In linea teorica l'Agenzia sarà in grado di incrociare i dati ricevuti con quelli delle liquidazioni trimestrali Iva per verificare la correttezza dell'Iva detratta nonché la congruità dell'Iva esigibile indicata.

Va poi ricordato che i dati trasmessi in forma analitica consentiranno un controllo incrociato tra i vari operatori maggiormente efficace rispetto alla precedente versione dell'adempimento consentendo un riscontro maggiormente analitico delle varie posizioni.

Le informazioni acquisite dal Fisco permetteranno, inoltre, di effettuare una serie di controlli incrociati con altri informazioni a disposizione dell'anagrafe tributaria già in fase di invio della comunicazione. Il sistema di verifica dei dati permette, ad esempio, di incrociare la data di apertura/chiusura della partita iva (presente in anagrafe tributaria) con la data di emissione dei documenti emessi e ricevuti che sono stati comunicati dai contribuenti. In questo senso alcuni operatori si sono trovati di fronte alla sgradita sorpresa di avere registrato fatture con partite Iva chiuse qualche anno prima. In alcuni casi il problema era riconducibile al mancato aggiornamento dell'anagrafica del fornitore che nel frattempo aveva modificato la partita Iva, ma in altri casi tale avvertimento ha consentito di verificare comportamenti fraudolenti permettendo alla controparte, in buona fede, di rimediare a contestazioni ricorrendo al ravvedimento operoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

